

**Gruppo di lavoro Macroregione Nord-Est**  
***“Intervisione: rafforzare la propria identità nel confronto”.***

*Conduttori:* Paola Farinacci, Costanza Marzotto, interventi di Ileana Colzani, Elena Garbelli , Ivana Lazzarini.

Una Premessa a cura di C. Marzotto

- Cosa si intende per **Supervisione**:

quell'attività di almeno 10 ore che un mediatore familiare didatta esercita negli incontri di supervisione appunto, a cui partecipa uno o un gruppo di mediatori familiari in formazione, affinché la sua/loro pratica sia qualitativamente adeguata al ruolo che il mediatore andrà a svolgere<sup>1</sup>. Questa attività svolta da un mf didatta è pagata all'interno del costo della formazione di base.

Si tratta di incontri periodici, in corso d'opera - ovvero da attuare durante il percorso di mediazione con una coppia separata o divorziata - in cui il mediatore interessato all'iscrizione alla S.I.Me.F. porta informazioni dettagliate sugli incontri di MF, viene aiutato a riflettere sul come, il perché di quanto ha fatto, e a trovare individuare strategie positive per andare avanti nel tragitto mediativo. Un momento riflessivo fondamentale non solo per adeguarsi ad un modello, ma per capire il senso di ciò che viene detto e fatto, non detto o non fatto nella stanza di mediazione.

A differenza di altre professioni come ad esempio gli psicologi, la supervisione non è finalizzata all'analisi dei movimenti transferali tra paziente e professionista, ma piuttosto alla riflessione sul modo e sul senso di quanto pensato ed agito dal mediatore in via di formazione. Ovviamente ogni mediatore che nello svolgimento del proprio lavoro sente l'esigenza di approfondire i propri movimenti intrapsichici a partire dall'incontro con le coppie divise, richiede (anzi è deontologicamente invitato a farlo) ad uno psicologo (psicoterapeuta, psicanalista...) un momento di supervisione classica, ovvero un momento in cui analizzare il senso di quanto sta sperimentando allo scopo del benessere proprio e dei clienti.

Ricordo altresì che all'art. 9 del Codice Deontologico della F.I.A.Me.F., a proposito della **Supervisione** ***Il Mediatore Familiare è tenuto a partecipare a incontri periodici di supervisione individuale o in gruppo condotti da un Mediatore Familiare supervisore e/o a colleghi Mediatori Familiari professionisti.***

- Cosa si intende per **Intervisione**:

quell'azione che si svolge tra mediatori già soci S.I.Me.F., e/o anche didatti, prima o a seguito di incontri di mediazione familiare, in un tempo e in un luogo concordato.

Infatti come noto anche alla Commissione Didattica<sup>2</sup> – molti soci ritengono importante un confronto costante tra mediatori familiari affinché la prestazione offerta ai clienti sia la migliore possibile. Situazioni intricate, coppie altamente conflittuali, invii complessi ecc. spingono il mediatore non solo a

---

<sup>1</sup> Cfr. Il Mediatore Familiare professionista deve seguire un minimo di ore 10 di supervisione annue anche di gruppo in presenza di un Mediatore Familiare didatta. (dal Regolamento S.I.Me.F., titolo V, art. 1, 2017)

<sup>2</sup> Alcuni soci inviano alla CD il programma di incontri tra colleghi dedicati alla intervizione, in cui chi vuole porta una situazione di mf per confrontarsi con gli altri mediatori presenti.

una riflessione personale su quanto è avvenuto in mediazione (sempre effettuata), ma anche ad una verifica e ad un confronto con altri colleghi.

Si tratta di momenti più o meno strutturati in cui il mediatore chiede un momento di ascolto ai colleghi/al collega ad esempio nello stesso servizio) una riunione per portare una difficoltà o anche per condividere un successo. Il gruppo ha la funzione di ascolto di supporto e ciascuno facendo riferimento alla propria esperienza fa osservazioni, illustra il suo modo di procedere, ecc.

- Cosa si intende per **Revisione della pratica**:

sono incontri periodici organizzati solitamente dalle Scuole di formazione, come nel caso del Centro di Ateneo Studi e Ricerche sulla Famiglia dell'Università Cattolica di Milano che promuove il Master biennale con ASAG, finalizzati alla *revisione* appunto dell'attività pratica messa in atto dai mediatori familiari ex allievi del Master.

Gli incontri si svolgono in gruppo con la presenza di uno o più mediatori didatti, e hanno la durata di 3 ore circa, a cadenza periodica (mensile o bimensile) e rilasciano crediti formativi:

La metodologia di lavoro prevede inizialmente un "censimento" di quanti hanno pensato di discutere una propria situazione allo scopo di suddividere il tempo disponibile ad una trattazione adeguata al numero dei casi portati e alle questioni critiche (a volte comuni a più casi).

Viene fatta una richiesta specifica da parte del mf didatta, affinché il professionista individui una o più questioni da approfondire. Il mediatore che desidera parlare della sua situazione, introduce il caso (spesso ha con sé del materiale illustrativo) e pone il quesito, la difficoltà incontrata o il dubbio su come procedere. A questo punto la situazione condivisa, diventa oggetto di lavoro di tutto il gruppo: chi vuole è invitato a condividere i propri pensieri sul processo in corso, a fare domande e soprattutto a fornire ipotesi di lavoro al mediatore che ha portato il caso.

La presenza dei mediatori didatti è garanzia della correttezza del processo: in alcuni casi se opportuno riformula le indicazioni metodologiche trasmesse a suo tempo ai mediatori in corso di formazione, affinché da un caso tutti possano apprendere praticamente e utilizzare il sapere e l'esperienza altrui nella propria pratica professionale.

#### I lavori negli incontri di gruppo preliminari

La propria identità viene dall'Altro. Non c'è identità professionale se non avviene un confronto con chi ne sa di più, chi si fida di noi, chi ci accompagna svolgendo la stessa professione.

#### *a) tenere la posizione, b) gestire le emozioni, c) trasgredire.*

a) Nel primo appuntamento si associano liberamente i pensieri al "tenere la posizione": nel gruppo viene subito introdotta un'idea di dinamicità e il concetto viene associato alla specificità della posizione del mediatore, tra formazione di base e peculiarità del suo lavoro.

Tenere la posizione rispetto a sé, alla propria identità:

- Conquistarla - per questo a volte è necessario -
  - Non sconfinare in professioni altrui
  - Tracciare confini
  - Fare chiarezza
  - Essere complementare

- Rispettare un compito

Tenere la posizione rispetto alla coppia in mediazione:

- non dare consigli
- rispettare il compito
- non sconfinare

Far tenere la posizione agli altri:

- agli Inviati: colleghi del servizio, avvocati, magistrati, operatori di altri servizi

Qualche volta tenere la posizione è anche trasgredire?

Tenere la posizione è un tema che riguarda anche il supervisore?

Si riflette sulle modalità di lavoro nella conduzione di gruppi di supervisione sulla mediazione.

Il conduttore del gruppo di supervisione propone esemplificandole alcune azioni, quali:

- ✓ fare domande,
- ✓ riformulare
- ✓ collocare in un processo
- ✓ interpellare il gruppo
- ✓ fare ipotesi
- ✓ dare un nome alle azioni
- ✓ fare esempi
- ✓ sottolineare alcuni aspetti

Si condivide come il tema del *non giudicare* sia presupposto ed esito per una buona circolazione della parola nel gruppo della revisione della pratica ed in analogia con ciò che avviene nella mente del mediatore nella stanza di mediazione.

b) nel secondo appuntamento si parte dalla distinzione di tre livelli del pensiero

1. Emozioni nella stanza di mediazione
2. Emozioni fuori dalla stanza di mediazione (es. colleghi inviati)
3. Emozioni nel gruppo di intervizione

Obiettivo dell'incontro non è stato quello di dare enfasi alla tematica delle emozioni, come sempre più spesso si sente fare, ma piuttosto di proporre una riflessione personale che distinguesse tra emozioni (quelle immediate) e sentimenti (quelli che perdurano) e aiutasse a collocare questa dimensione tra gli strumenti di lavoro del mediatore, una risorsa cui è possibile attingere per aumentare la consapevolezza di sé e l'efficacia del proprio lavoro. Alcuni spunti sono stati:

- È fondamentale imparare a distinguere i livelli diversi: un'emozione provata come mediatore dall'emozione della coppia in mediazione e l'emozione provata nella supervisione, che ha il compito di aiutare a gestire le emozioni nella pratica professionale
- Ci sono emozioni buone o cattive per definizione? O dipende da come le usiamo nella nostra azione professionale? *C'era molta RABBIA nella stanza, poi dalla RABBIA si è passati alla TRISTEZZA quando il mediatore ha spostato lo sguardo sui bambini.*

- Come in una ruota, si è verificato un movimento circolare tra il rosso (rabbia) e il blu (tristezza);
- Si cerca di non farsi governare dalle emozioni, di gestirle e di non caderne vittima. La supervisione è stata definita come un “contenitore materno”. DIVERTIMENTO e DIFFICOLTA’, STUPORE e NECESSITA’ DI FARE UN PASSO INDIETRO.
  - Nella stanza di mediazione circolano: SFINIMENTO, PAURA PREOCCUPAZIONE, ORGOGLIO, FELICITA’, PROFONDA TRISTEZZA, SENSO DI PROTEZIONE ...
  - Una emozione che non si controlla può funzionare perché l’altro la percepisce in modo diverso: si tratta di un equilibrio complesso tra controllo e non controllo di sé. Controllare le emozioni è il concetto di uso terapeutico del sé. Per quanto riguarda il tema della circolarità, nell’alternarsi delle emozioni (rosso e blu) è importante percepirle, capirle e controllarle, e a volte vanno spezzate via per evitare l’escalation simmetrica. Governare l’emozione significa sapere cosa circola nella coppia e come risuona dentro di me mediatore.
  - Controllo e governo non sono lo stesso concetto. Ad es. la violenza va controllata, mentre le emozioni vanno governate. In mediazione familiare deve prevalere la parte razionale perché l’obiettivo è prendere accordi e trovare soluzioni, inoltre è necessario gestire le emozioni dei mediati.
  - Nelle situazioni molto pesanti con le famiglie “disastrate” si prova PAURA di non riuscire. RASSERENARSI può far cambiare prospettiva anche a loro. COMMOSIONE quando le persone fanno delle scoperte su di sé. Sentimento di AMMIRAZIONE per la coppia. FASTIDIO per chi non si mette in discussione.
  - Quando NON si esprimono emozioni... IMBARAZZO e SENSO DI IMPOTENZA.
  - La stanza della mediazione è piena di emozioni, la questione è come queste emozioni vengono risistemate dal mediatore. Ho CURIOSITA’ E BENEVOLENZA per tutte le persone che incontro. La RABBIA che le persone provano spesso per il mediatore diventa INSOFFERENZA
  - Ci si riconosce nelle emozioni dei colleghi in supervisione e oramai abbiamo un assetto di governo delle emozioni del sé professionale. Emozione frequente è l’ANSIA e lo STUPORE: quest’ultimo rappresenta una ricchezza grande che va comunicata alle persone.
  - l’ORGOGLIO DEL MEDIATORE, soprattutto a stare nei servizi.
  - “Non è il conflitto agito in vari modi dalle persone per il quale provo al massimo INSOFFERENZA”. La fatica a controllare la propria rabbia è provocata dall’ignoranza, l’ignoranza emotiva. Pensiamo ai casi in cui nulla si smuove dalla posizione con la quale i mediandi arrivano. È come se accettassi una sfida che mi fa entrare in risonanza... non provo quasi mai la NOIA mentre è capitato il VOLER BENE ad entrambi, in alcuni casi anche difficili.

c) nel terzo appuntamento sul *trasgredire*, si riflette su un tema difficile, ecco alcuni spunti emersi dall’incontro:

- Cosa è trasgressione? Occorre definirla per poterne parlare.
- Esiste una trasgressione consapevole e una trasgressione inconsapevole.
- Della trasgressione inconscia è sempre fondamentale capire la dimensione di senso.
- Si trasgredisce per un fine, e se è così esiste un fine migliore di un altro?
- La trasgressione ha una dimensione inconscia ed una consapevole che nasce dal pensiero critico che porta a consolidare trasgressione dopo trasgressione, un nuovo modello che trasgredisce un modello.

- Trasgressione quando? È momento di crescita professionale? È patrimonio di chi ha esperienza... all'inizio sono solo errori?
- Trasgressione rispetto alla "pulizia" del processo?
- La trasgressione è servita? A me? Alla coppia?
- Trasgressione che induce e genera trasgressione o movimenti virtuosi...?
- Trasgredire può essere uno stimolo paradossale...?
- Si trasgredisce per sfida?
- Esistono trasgressioni "condivise"
- "Chi è maestro in un'arte può dimenticarne le regole" ma la mediazione ha un aspetto artistico ed un aspetto di regole e principi. La trasgressione deve collocarsi sul confine tra queste due identità per essere trasgressione virtuosa.

A partire dalla ricchezza dei lavori preliminari sopra accennata tre colleghe hanno preso la parola a Firenze per presentare 3 focus sul tema dell'identità nel confronto:

Primo intervento: REVISIONE DELLA PRATICA E IDENTITÀ DEL MEDIATORE:  
13 ANNI DI PRATICA DELLA REVISIONE DI MEDIAZIONE FAMILIARE  
a cura di Elena Garbelli

La consuetudine di ritrovarsi presso il Servizio di Psicologica Clinica per la coppia e la famiglia dell'Università Cattolica di Milano, tra mediatori familiari inizialmente del modello relazionale simbolico, ma col tempo anche di altri modelli teorici di riferimento, per incontri di revisione della pratica periodici (in media 6 all'anno) alla presenza di mediatori didatti e la registrazione degli incontri, ci hanno permesso di trarre un bilancio del lavoro svolto prevalentemente nel Nord Italia, ma non solo. Di tale esperienza, piuttosto rara nell'ambito della nostra professione, vengono valorizzate le specificità (metodologia, strumenti, contenuti), gli obiettivi (rispetto al processo mediativo, al "dentro" e "fuori" la stanza, ma anche al rafforzamento del senso di appartenenza e di identità) e la sua trasformazione nel tempo. Teniamo molto a questa modalità di analisi della pratica che si distingue dalla supervisione e dalla intervizione e che in un certo senso può essere vista come una integrazione dei due metodi. È un gruppo tra pari, professionisti però con diversa esperienza (sia per i contesti in cui operano, sia per precedenti e parallele professioni, sia per anzianità lavorativa), alla presenza di mediatori esperti didatti, che non assumono il ruolo del supervisore, ma stimolano e facilitano l'ascolto e lo scambio, a volte anche riprendendo funzioni formative. Il gruppo tiene nel tempo perché è riconosciuto come spazio per sé, che risponde anche a una domanda e a un riconoscimento di esperienza, cioè di affidamento. Il lavoro si concentra sulla pratica, quindi sul lavoro con le coppie in mediazione e sulle domande, dubbi, difficoltà, impasse, fallimenti, inciampi, trappole, che qualunque lavoro di relazione d'aiuto comporta. Si lavora con la lavagna a fogli mobili esattamente come nella stanza: si costruisce un ordine del giorno e si stabiliscono i tempi di discussione. Si espone il caso se necessario con il genogramma che aiuta a sintetizzare e a facilitare la narrazione, poi ci si sofferma sulla questione e si apre al gruppo che come osservatore terzo, con domande, osservazioni, ma anche confronti e analogie con proprie situazioni, ma anche con proposte, permette al mediatore di chiarire di volta in volta: la domanda, le aspettative dell'inviante, la modalità di funzionamento della coppia, i propri sentimenti, le proprie eventuali alleanze, gli "eccessi di zelo", la propria onnipotenza, le sovrapposizioni, le trasgressioni, il senso del ricorso

a specifici strumenti di metodo (genogramma, costruzione del budget, contratto di mediazione, ecc.), il controllo del processo, il valore del tempo, la gestione delle pause, i silenzi, ecc. Le tre macroaree su cui abbiamo lavorato negli incontri di preparazione al seminario, “tenere la posizione”, “gestione delle emozioni”, e “trasgredire” racchiudono in larga parte le numerose, differenziate, sfaccettate, a volte complicate questioni che vengono portate e discusse agli incontri. L'esperienza della revisione della pratica rafforza il senso di **appartenenza**, che unita alla differenziazione del gruppo crea **Identità**; mantiene alta **l'attenzione** sul proprio operato (tra un incontro e l'altro); è elemento che garantisce una **qualità** del lavoro con le famiglie; favorisce una **riconoscibilità** e una differenziazione della mediazione familiare da altre forme di intervento; ha effetti sul percorso formativo, perché rende possibile cogliere quegli elementi di maggiore debolezza nella pratica che necessitano di maggiore e più approfondita trasmissione; è un momento di passaggio di informazioni e aggiornamenti (funzionamento tribunali, servizi, piani regionali per i servizi alla persona, ecc.), utili e necessari per il buon svolgimento del nostro lavoro. Accettare ed avere il **coraggio** di mettersi in discussione, di mostrare le proprie difficoltà e le proprie fragilità (in ambito professionale, ma non solo) o i propri dubbi e limiti, oltre ad essere assolutamente necessario per poter svolgere bene il proprio lavoro, è possibile solo se anche gli altri partecipanti del gruppo accettano di farlo, cioè se il gruppo è sentito come tra pari. Il rivolgersi a mediatori didatti esperti è vissuta come garanzia di professionalità, anche se nel gruppo sono presenti professionisti con diverse formazioni e approcci e quindi la risposta non è mai unica, né univoca: si presentano opzioni, motivate, ragionate e il mediatore farà propria quella che sente più congeniale a sé e al percorso che sta conducendo con la coppia. Le opzioni proposte, ma anche l'operato del mediatore, passa sostanzialmente da una precisa lente di osservazione, **quella del senso**, ed è proprio su questa ricerca che si concentra l'attenzione del gruppo e dei mediatori didatti. In conclusione mi sembra di poter dire che la durata nel tempo degli incontri di revisione della pratica costituisca un buon indicatore dell'efficacia di questa modalità. All'inizio rispondeva a una domanda di accompagnamento dalla teoria alla pratica, cioè dalla fine della formazione all'incontro reale con le coppie nella stanza di mediazione. Si è poi capito che la domanda era anche di continuità (di riconoscimento, aggiornamento e formazione), per contrastare l'isolamento in cui alcuni mediatori operano, ricevere attenzione e ascolto sulle proprie difficoltà, condividere gli obiettivi del lavoro, cioè in sintesi, di “tessere” legami, di essere riconosciuti e potersi riconoscere come appartenenti ad una comunità professionale.

### Secondo intervento: L'INGOMBRO DI ALCUNE EMOZIONI BANDITE

a cura di I. Lazzarini.

*“La vita è sempre creazione, imprevedibilità e nello stesso tempo conservazione integrale ed automatica dell'intero passato”.* Henri Bergson

Durante gli incontri in preparazione del nostro seminario nazionale “Il coraggio della Trasformazione” il tema che più mi ha sollecitato è stato quello della trasgressione.

Il confronto è stato ancora più interessante, perché il nostro gruppo di intervizione era composto da mediatori provenienti da differenti scuole di formazione.

Come professionisti ci siamo chiesti se ci fosse capitato nella stanza di mediazione di trasgredire al modello appreso, perché abbiamo trasgredito e quali riflessioni abbiamo fatto sulle nostre trasgressioni agite.

Il primo aspetto condiviso da tutti è stato la **necessità che ci sia assoluta padronanza delle regole per poterle trasgredire**. I mediatori neoformati, infatti, hanno portato il loro bisogno di stare rigidamente nelle regole apprese per verificarsi, per paura di sbagliare e per la sicurezza che deriva dal sentirsi all'interno della tradizione.

Abbiamo ragionato sulla diversità tra le **trasgressioni inconsapevoli e quelle consapevoli**, soffermandoci su quest'ultime e valutandone le ripercussioni.

Infine ci siamo domandati se e quando una trasgressione possa diventare una **“trasgressione virtuosa”**, cioè una proposta creativa, un'innovazione che, con coerenza teorica e metodologica, porti a una possibile **trasformazione del modello** di mediazione familiare.

### Terzo intervento: UNA “GIOVANE” ESPERIENZA IN MEDIAZIONE FAMILIARE

a cura di I. Colzani

Condivido pensieri che qui riporto in sintesi alla luce di una “giovane” esperienza nell'ambito della mediazione familiare. Ho concluso infatti nel 2016 il Master in Mediazione familiare e comunitaria presso l'Università Cattolica di Milano, da poco meno di un anno appartengo alla Simef come socio professionista.

#### - *La supervisione come luogo nutritivo*

Per la conclusione del percorso formativo e la presentazione delle situazioni condotte nell'elaborato finale e la discussione con la commissione esaminatrice, incontro in più occasioni il supervisore, una mediatrice didatta.

Questo è ciò di cui ho fatto esperienza: un luogo di incontro in cui sono stata accompagnata a dare senso all'esperienza, a liberare il senso dell'esperienza.

Per una prima situazione tanti ingredienti da maneggiare con cautela. Tanti timori, tanta preoccupazione hanno accompagnato i primi incontri di pre-mediazione: la difficoltà di provare a trasferire quanto appreso e approfondito nell'aula di formazione alla stanza di mediazione, il disorientamento nel provare a gestire i vissuti così intensi e variegati che la situazione mi andava sollecitando, il riconoscimento delle risonanze emotive in circolo. In uno degli incontri di supervisione, posso come recuperare un appiglio rispetto a tutto ciò che tumultuosamente stava accadendo nella stanza di mediazione, quando sono invitata con grande delicatezza a riposizionarmi rispetto alle goffaggini di metodo, agli errori compiuti. Questo appiglio, che si è rivelato vitale e nutritivo perché mi ha consentito di accedere ad una nuova consapevolezza e di individuare una nuova direzione, è stato l'invito straordinariamente semplice e potente ad interrogare la dimensione di senso dell'agire, degli accadimenti.

Per certi versi è stato come fare personalmente esperienza di quanto ci auspichiamo possa accadere ai partecipanti alla mediazione: allestire una scena, farsi garanti di un processo perché possano essere assunti degli accordi su chi accompagna al corso di musica o sul periodo della vacanza estiva di ciascun genitore con i figli e insieme accedere al senso di quanto è accaduto e poter offrire a sé stessi, all'altro e ai figli un significato per le scelte fatte.

La supervisione si è rivelata un luogo indispensabile per riorientarsi, per recuperare fiducia, per tenere in attenzione continuamente la dimensione di senso e la dimensione di processo della mediazione familiare.

#### - *Gli incontri di revisione della pratica: luogo dell'eredità*

Come mediatrice agli esordi, nei momenti avuti in questi mesi con professionisti esperti, ho potuto toccare con mano la ricchezza e la messa a disposizione di saperi e pratiche che nel tempo hanno dato vita e hanno definito la professione del mediatore familiare.

Come nei passaggi tra le generazioni in cui si realizza la trasmissione dell'eredità, in occasioni di questi incontri ho ascoltato mediatori discutere di alcune prassi, nominare le caratteristiche e le criticità dei contesti in cui operano, interrogarsi sulle proprie scelte e sulle sperimentazioni innovative e ancor prima mi sono sentita accolta e ascoltata a mia volta.

Entrare in contatto con l'eredità della mediazione familiare nella pratica dei professionisti esperti è fare esperienza della generosità con cui questa ricchezza viene messa in circolo e, al contempo, cogliere la posizione rigorosa di chi guarda alla complessità degli eventi e delle situazioni - come lo è di fatto la separazione come fatto personale, relazionale e sociale - con uno sguardo, critico, interrogante, riconoscendo le persone competenti rispetto alle loro questioni, talvolta anche drammatiche.

Gli incontri di revisione della pratica sono stati anche occasioni per cogliere nei colleghi e rivedere in me anche la ricchezza e i vincoli della formazione precedente a quella di mediazione familiare. In questa fase, impegnata a prendere forma come mediatrice familiare, ho avuto la possibilità attraverso il racconto di gesti, scelte concrete, dubbi e timori altrettanto vividi e presenti, di rintracciare il significato e il valore di una chiarezza e di una pulizia delle posizioni, dei confini e delle differenze tra gli ambiti di attività. Un prendere forma che non accede ad acquisizioni definite e assunte una volta per tutte, ma sceglie di mantenersi in movimento per andare e venire dentro nuovi equilibri che durano quel che serve. Certamente l'incontro e lo scambio con mediatori esperti rappresenta un momento prezioso nel percorso di costruzione della propria identità di mediatore familiare, chiamato a conoscere innanzitutto quanto altri hanno sperimentato e approfondito per individuare nel tempo gli spazi per un apporto personale creativo.

Concludo riprendendo il titolo di un film considerato dai critici l'opera più personale del maestro Hayao Miyazaki e si intitola *Si alza il vento*. Per il titolo di questo lungometraggio, premiato con l'oscar, il regista prende a prestito alcuni versi di una poesia di Paul Valery, *Il cimitero marino*: "*le vent se lève...il faut tenter de vivre*". Si alza il vento ... bisogna tentare di vivere.

È l'augurio che vorrei provare ad accogliere, a fare mio per guardare alla pratica della mediazione familiare con coraggio, per provare appunto con umiltà a raccogliere la sfida di una pratica difficile, come complicata è spesso la vicenda di coloro che vivono la separazione.

In chiusura le

***“10 parole : l'identità del mediatore familiare nel confronto”***

proposte da Paola Farinacci



# Costruire

Norma tecnica UNI 11644;2016

**Criteria di accesso alla formazione e programmi formativi dei Centri/Istituti riconosciuti dalla S.I.Me.F.**

**Requisiti relativi a conoscenze , abilità, competenze in conformità con il quadro Europeo delle Qualifiche (EQF-European Qualification Framework)**

**Processi di valutazione e convalida dei risultati dell'apprendimento. Attestato finale a norma della l.n.4/13**



# Consolidare

**Centri /Istituti riconosciuti dalla Simef**

**Iscrizione degli allievi in formazione ammessi alla pratica guidata per diventare socio professionista (Reg.1, titolo II, artt.1 e segg.)**

**40 ore di gruppo con un Didatta S.I.Me:F. o quanto basta nel percorso individuale**

**Esame di ammissione in qualità di socio Professionista (Reg. 1, titolo II , art.7)**

**Percorso formativo per diventare didatta S.I.Me.F.**

**Certificazione di qualità rilasciata da un organismo accreditato dall'organismo unico Accredia, convenzione con AICQ-SICEV (l.n 4/2013)**



# Esercitare

*Tenere la posizione: «rischiare»*

**Il mediatore nei Servizi Pubblici**

**Il mediatore nel terzo settore**

**Il mediatore nello studio privato**

*Il mediatore e le Istituzioni*



# Mantenere

**Aggiornamento e Formazione  
professionale  
continua/permanente**

(Art. 1° segg. titolo V Regolamento 1, 2017)

**Il gruppo di Intervisione tra colleghi**

**Il gruppo di Revisione della Pratica**

(con la presenza di un didatta)

**Autoformazione dei didatti**

(Art. 2, titolo V Regolamento 1, 2017)



# Innestare

## **Essere una Professione**

( l. n. 4/2013 « disposizioni in materia di professioni non organizzate in ordini e collegi»)

**Attingere dalla propria professionalità di partenza senza smarrire l'identità di mediatore**

**E se qualcosa manca....usare la fantasia, il coraggio, l'inventiva**



# Dialogare

## **Essere e sentirsi Comunità scientifica**

Associazioni inserite nell'Elenco del Ministero dello sviluppo Economico sez.2 (ln.4/2013)

Dal 2016 la Federazione tra le Associazioni



## Dubitare

...sempre dubitare....  
trasgredire il modello  
appreso se occorre...  
innovare a ragion veduta....  
....e mai in solitudine....

*Esiste sempre lo Sportello per  
il consumatore e un  
procedimento disciplinare!*

(Statuto, Titolo V, artt.21,22,23,24,25,26,27,28)



## Definire

Essere strategici e sistematici

Elaborare buone Norme e  
Regole condivise che aiutino a  
conoscersi e a stare nel  
mondo....

Costruire Protocolli con Enti e  
Istituzioni

.... Ma non troppe!!!



# Nutrirsi

**Gruppi di Intervisione e  
di Revisione della Pratica  
Seminari  
Convegni**

.....

**Ottenere i crediti  
formativi è impegnativo,  
coraggioso...e....  
divertente !!!**

( art .6 titolo V Regolamento I )



## E ..... Meditare !

### **Introspezione**

(e supervisione clinica se occorre)

**Monitorare sé stessi e  
conoscere le proprie reazioni  
emotive**

**In altre parole: ζεάομαι**

**«Guardarsi per Guardare»**

